

## **MASSIMO SILVESTRI**

Largo Italia, 11

I - 24060 **CAROBBO DEGLI ANGELI** (Bg)

Tel. 035.95.32.71 (solo sera) Cell. 347.87.39.144

E-mail [massimo-silvestri@fastwebnet.it](mailto:massimo-silvestri@fastwebnet.it)

**CLUB ALPINO ITALIANO**  
Sezione di Bergamo 'A. Locatelli'  
Redazione notiziario 'Le Alpi Orobianche'  
via Pizzo della Presolana, 15  
24125 **BERGAMO**

e p.c.

**CLUB ALPINO ITALIANO**  
Sede centrale  
Ufficio redazione 'Lo Scarpone'  
via Errico Petrella, 19  
20124 **MILANO**

Carobbio degli Angeli, 26 agosto 2009

Oggetto: Demani sciabili alta Val Seriana e Val di Scalve.

In occasione dell'ultima Assemblea sezionale, lo scorso mese di marzo 2009, ho già avuto occasione, da semplice socio della Sezione CAI di Bergamo, di manifestare pubblicamente il mio pensiero in merito alla questione dei demani sciabili alta Val Seriana e Valle di Scalve, qualcosa come 15-20 km di piste ed impianti in quota programmati nell'area Lizzola / Teveno / Valle Sedornia / Spiazzi di Gromo.

Sono state pubblicate su 'Le Alpi Orobianche' e recentemente sul numero di agosto de 'Lo Scarpone' numerose prese di posizione, alcune di singoli soci decisamente critiche. Voglio con la presente ribadire ulteriormente e per un'ultima volta il mio pensiero.

La zona interessata dagli interventi è UNICA nella fascia prealpina lombarda per particolarità geologiche e morfologiche. Le attrezzature andrebbero ad interessare un'area di natura carsica estremamente delicata: l'idrografia del sottosuolo è – mi si corregga se sbaglio – sostanzialmente sconosciuta, quella superficiale alle alte quote per buona parte inesistente, con quanto ne consegue ai fini dell'innervamento artificiale e della possibile alterazione dell'alimentazione delle sorgenti a valle. La realizzazione di opere di tracciamento di piste e di impianti comporta un irreversibile degrado del manto superficiale del terreno ed interessa zone di detrito di falda (ghiaioni), con conseguente inevitabile innesco di fenomeni erosivi. E' quanto già in atto sulla Pista del Sole tracciata in alta Val Sedornia. Ritengo gravissima la continua riproposizione sul notiziario sezionale e sul numero di agosto de 'Lo Scarpone' (pagina 12) di fotografie del terreno scattate in piena stagione invernale, con la neve che copre tutte le nefandezze già perpetrate. Andrebbero divulgate, piuttosto, le foto satellitari del terreno così com'era negli anni '70 e quelle attuali, dopo lo sviluppo degli impianti di Teveno-Colere e di quelli di Lizzola!

Per quanto riguarda gli aspetti botanici l'area è conosciuta da botanici di mezza Europa per le specie endemiche rarissime. Gli aspetti faunistici non sono da meno, ospitando specie rare (rapaci, ungulati, ultimamente persino l'orso ha fatto la sua comparsa in zona). L'area è interamente compresa in un Sito di Interesse Comunitario (SIC). Alla fine dello scorso mese di giugno, partecipando a titolo personale ad una iniziativa di difesa del territorio con escursione in Alta Val Sedornia si sono potute osservare particolarità quali rododendri ferrugini su suoli calcarei (anzichè, come di solito, su terreni silicei), genziane punctate, una poiana, marmotte, caprioli, un ramo della prosecuzione della faglia della Valcanale che spacca in due il Monte Barbarossa, le placconate di calcare di Esino del monte Vigna Vaga.... .

Per l'iniziativa dei demani sciabili la sezione del CAI Bergamo ha dato un sostanziale avvallo chiedendo unicamente provvedimenti di mitigazione ambientale che nulla comunque valgono ad evitare l'irreversibile deupaperamento dell'unico, vero e rinnovabile capitale delle popolazioni di montagna: il capitale naturale. Non si taglia il ramo dell'albero su cui si è seduti! Sempre più in futuro appassionati e turisti sceglieranno località che saranno state capaci di mantenere e valorizzare le 'wilderness' del proprio territorio (v. ad es. le località 'Perle Alpine' [www.alpine-pearls.com](http://www.alpine-pearls.com)) ed abbiano saputo trovare moderne soluzioni di sviluppo sociale ed economico che utilizzino proprio l'integrità dell'ambiente quale primario motore. Questo è sicuramente all'opposto di logiche perverse di sfruttamento del territorio atte a richiamare turismo al più per tre mesi l'anno ed anche meno in caso di inverni avari di precipitazioni, con utilizzo di capitali in parte pubblici – e quindi di tutti -, proventi di gestione puramente ipotetici e dei quali nessuno garantisce il loro reinvestimento nei luoghi di installazione delle attrezzature!

Sull'Annuario del CAI Bergamo dell'anno 1967, con una coscienza ecologica allora agli albori, un degrado ambientale molto minore dell'attuale e condizioni socio-economiche delle genti di montagna sicuramente peggiori delle attuali, l'Avvocato Pasquale Tacchini così scriveva (pagina 110):

***“Nessuno degli amanti della natura ignora i problemi delle popolazioni valligiane alle quali è affezionato per averne gustata l'ospitalità od apprezzato in mille forme le virtù loro proprie non esclusi gli aiuti e le indicazioni per il loro andare. Nessuno di loro è così disumano e cieco da non desiderare che questi valligiani migliorino le loro condizioni. Tale miglioramento non è precluso dal ben inteso rispetto per la natura che non impedisce la strada, l'albergo o la funivia ma che, senza cadere in contraddizione, prevede che l'inconsulto, disordinato e disorganizzato sfruttamento turistico commerciale e industriale distruggerà quelle attrattive naturali che si intendevano sfruttare e, in un futuro non lontano, riporterà la crisi nell'abbandono. [...] Con altre parole i valligiani dicono: 'NON MANGIAMO IL FIENO IN ERBA'.”***

E' avvilente che, dall'anno 1967, dopo quasi due generazioni di cultura ambientale, ampliate conoscenze scientifiche e fallimentari esperienze di impianti sciistici (vedasi quelli all'Arera), un'Associazione che professa quale elemento fondante del suo statuto la difesa dell'ambiente montano (1) assuma queste posizioni! Se esse rimarranno quelle attuali confermo, come già espresso in assemblea, la mia intenzione di non rinnovare nel 2010 l'adesione al CAI. Il sacrosanto rispetto delle altrui opinioni non esime infatti dall'obbligo di coerenza, avendo posizioni personali in netto contrasto con quelle dell'Associazione cui sino alla fine del corrente anno faccio comunque parte. Sono convinto che una parte non secondaria dei soci del CAI Bergamo non condivida, come me, l'attuale posizione assunta dal Consiglio della Sezione.

Ho fiducia che questa lettera possa trovare integrale diffusione sugli organi di stampa istituzionali e possa ulteriormente ampliare un sempre più franco ed aperto dibattito tra i soci.

Ringrazio per l'ospitalità concessami.

Massimo Silvestri

(Sezione CAI di Bergamo)

[massimo-silvestri@fastwebnet.it](mailto:massimo-silvestri@fastwebnet.it)

(1) “Il Club Alpino Italiano (C.A.I.), fondato in Torino nell'anno 1863 per iniziativa di Quintino Sella, libera associazione nazionale, ha per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, E LA DIFESA DEL LORO AMBIENTE NATURALE.” Statuto CAI, Titolo I, Articolo 1.